

*A quasi vent'anni di distanza l'Istituto Italiano di Studi Germanici riprende le sue pubblicazioni. E, fra queste, per prima la rivista « Studi Germanici ».*

*La rivista continuerà, in tempi nuovi, a seguire le linee programmatiche, già tracciate dal suo fondatore e primo direttore: Giuseppe Gabetti, non sorda però alle esigenze più vive della recente critica letteraria, storica e filologica.*

*Questa rivista vuole essere aperta a tutti i cultori, italiani e stranieri, delle discipline germaniche, senza discriminazioni di scuole, di tendenze o di età; ma vuol essere in particolar modo aperta alle migliori forze nuove della germanistica italiana.*

*Questo primo numero sarà l'unico per l'anno 1963; anche perché durante l'annata uscirà, in un folto volume, il « Repertorio », cioè l'indice di tutte le pubblicazioni, anche brevi, apparse in Italia nei primi sessant'anni di questo secolo sulla letteratura in lingua tedesca, nonché l'indice delle traduzioni letterarie dal tedesco in italiano durante lo stesso periodo.*

*Il « Repertorio » è da considerare legato alla rivista, quasi come una prima sua grossa appendice straordinaria. Ogni anno poi appariranno nella rivista, come appendice ordinaria, gli aggiornamenti e i completamenti necessari.*

*« Studi Germanici », a cominciare dal febbraio 1964, uscirà*

*in fascicoli quadrimestrali; e, oltre a una prima parte di saggi critici, conterrà una seconda parte di rassegne, cioè di scritti di attualità, anche polemici, profili di germanisti contemporanei, ecc. La terza parte sarà dedicata alle recensioni.*

*Molte e dolorose sono state le perdite durante i quasi vent'anni in cui la rivista non è apparsa, a cominciare da quella di colui che molto ha insegnato a tutti, anche nel campo della germanistica: Benedetto Croce. E' scomparso il fondatore e primo direttore di « Studi Germanici », e ne siamo stati tutti colpiti assai da vicino; ma non è da dimenticare il secondo direttore dell'Istituto Italiano di Studi Germanici, Rodolfo Bottacchiari, che ebbe subito la preoccupazione di ridar vita a questa rivista; ma le difficili condizioni degli anni, che seguirono la seconda guerra mondiale, non gli permisero di realizzare un desiderio che fu suo e di tutti i germanisti italiani.*

*A Giuseppe Gabetti, nella commemorazione di Carlo Antoni, sono dedicate alcune pagine di questo primo numero, intendendo così, la nostra rivista, di onorare il suo fondatore e insieme uno dei suoi principali e più autorevoli collaboratori.*

*Ma nei numeri che seguiranno, la rivista si propone di ricordare via via i germanisti che in questi anni sono venuti a mancare: Enrico Rocca (1944), Arturo Farinelli (1948), Vincenzo Errante (1951), Giuseppe Antonio Borgese (1952), Adriano Belli (1955), lo stesso Carlo Antoni (1959), Lorenzo Bianchi (1960), Giovanni Necco (1961), Giovan Angelo Alfero (1962) e, poche settimane or sono, Leonello Vincenti (1963).*

*Alla memoria di Vincenti, il quale, come ultima fatica, volle inviare a « Studi Germanici » le pagine su Heine che il lettore troverà in questo numero, inviamo particolarmente il nostro saluto. Egli, carissimo a tutti, è ricordato anche nelle brevi parole che precedono il suo saggio; ma la rivista lo ricorderà più degnamente in uno dei prossimi numeri.*

BONAVENTURA TECCHI